



ISTITUTO EUROPEO DI DESIGN DI ROMA

in collaborazione con

A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA ROMA

Responsabile scientifico e culturale Prof. Arch. Francesco Moschini

RIEDIZIONI: IL NOVECENTO

ANGIOLO MAZZONI: IL SEGNO FORTE E IL SEGNO DIFFUSO

Gruppi di lavoro coordinati e diretti dall' Arch. Stefano Cassio,
con gli Arch.tti Antonello Cuccu e Silvio Pasquarelli

mostra realizzata nell'ambito di
"ABITARE IL TEMPO"
Verona, 14/18 ottobre 1993

Per il quarto anno consecutivo, l'Istituto Europeo di Design di Roma ha partecipato alla mostra "Riedizioni" nell'ambito della rassegna veronese ABITARE IL TEMPO: un rapporto che, sotto la responsabilità scientifica e culturale del Prof. Francesco Moschini e con l'arch. Stefano Cassio alla guida dei gruppi operativi, è andato negli anni crescendo in profondità ed estensione, con le collaborazioni dei docenti M. Veronesi, M.L. Mutschlechner, G. Consoli, S. Pasquarelli e di studiosi come M. Quesada e C. Columba, con l'apporto dei Dipartimenti di Arredamento, Grafica, Fotografia ad affiancare Architettura di Interni nel confronto con un territorio di ricerca storica, critica, progettuale altamente impegnativo.

L'oggetto *neoecclettico* costituisce l'argomento generale di ABITARE IL TEMPO, volgendosi alla valorizzazione della differenza come elemento antropologico emergente dallo scenario delle relazioni umane nello spazio abitativo, dunque percorrendo una trasversalità tecnica, storica, etnica, sociale nella combinatoria del linguaggio espressivo: una ricchissima proposta che anche nell'ambito di "Riedizioni" intreccia alla visita di elementi di arredo ormai acquisiti come classici del Moderno la scoperta di intensi episodi, il rinvenimento di componenti stilistiche marginalizzate nella valutazione critica, affioramenti ed immersioni repentine che hanno attraversato il discontinuo tessuto della Storia. Già nel '90, la nostra prima esperienza presentava in forma paradigmatica dieci sedie di anonima o incerta paternità, ovvero precocemente scomparse dalla produzione lungo il secolo 1850-1950: ben oltre il mero repertorio modellistico, la proposta concerneva il recupero di nessi tecnico-linguistici solo apparentemente obsoleti, strade allora abbandonate ed oggi diversamente percorribili nella evoluzione tipologica. L'anno seguente, le Riedizioni percorrevano, attraverso episodi significativi della cultura figurativa occidentale, il mito della Domus: ricostruire l'ambiente del *Brutus* di David nella sua ricerca di classicità impose una severa ginnastica cronologica nella ricostruzione degli elementi di arredo, non solo attraverso gli antecedenti storici, ma anche mediante la valutazione delle influenze, formali e tecniche, che i mobili costruiti allora da Jacob ebbero poi nella posterità sino ai nostri giorni: dall'Egitto a Piranesi, dalla Grecia al Direttorio, da Roma a Saarinen, a testimoniare la duttilità e la versatilità dell'archetipo abitativo cui si riferivano. Nel '92, in un repertorio di primo novecento italiano, venne proposto un poliedrico artista romano, Duilio Cambellotti: pittura, scultura, scenografia, vetro, ceramica, non esclusero dalla materia del suo fare arte architettura ed arredamento. Fondatore della rivista 'La Casa' ed autore di arredi pregevolissimi, nel 1905 Cambellotti schizzò una linea completa di mobili di ispirazione zoomorfica, rimasta poi inedita e solo nelle Riedizioni realizzata accanto agli arredi rurali che popolavano il suo allestimento per la Mostra dell'Agro del 1911.

Il nostro contributo alle Riedizioni '93, incentrate sugli anni '30-'40 e sulla particolare cifra dello stile 'Novecento', è consistito nell'analisi degli arredi progettati e realizzati per le Ferrovie da Angiolo Mazzoni, risultandone evidente non solo il forte legame con l'energica espressione della sua architettura, ma anche quell'opera di capillare diffusione su tutto il territorio nazionale di un segno coerente inteso a coniugare Futurismo e monumentalità, avanguardia e regime, robustezza e dinamica. Se, ancora una volta, i prototipi realizzati in base alle nostre ricostruzioni progettuali hanno incontrato i crescenti favori di critica e di pubblico gratificando il nostro impegno, molto merito va riconosciuto al sostegno ricevuto dall'Istituto Europeo di Design da parte dell'Archivio del Novecento e delle Ferrovie dello Stato, con i quali ci proponiamo di consolidare il felice rapporto instaurato tentando lo sviluppo di un più vasto programma di tutela del Moderno e innanzitutto proseguendo il lavoro già intrapreso in vista delle iniziative espositive previste per il 1994, centenario della nascita di Angiolo Mazzoni.